

Caselle

La nuova shopville porterà in dote 2.500 posti di lavoro

Sorgerà vicino all'aeroporto. Opere per 40 milioni

NADIA BERGAMINI

Duemilacinquecento posti di lavoro, 250 negozi, 8 mila parcheggi, 15 mila metri quadrati dedicati all'intrattenimento con operatori internazionali di alto livello, viali alberati, tetti verdi. Sono i numeri del progetto sulle aree Ata di Caselle. Quelle che costeggiano l'aeroporto. Senza contare i 40 milioni di euro che saranno investiti da Aedes SIIQ per modificare completamente la viabilità. A distanza di decenni, in una corsa ad ostacoli fatta di ricorsi e controricorsi, il grande centro commerciale è arrivato all'ultima curva da percorrere. Il progetto, seppure ancora a grandi linee, è stato presentato l'altra sera dal sindaco Luca Baracco e dall'amministratore unico della Satac SIIQ, Giuseppe Roveda che ha spiegato: «Non è un nuovo centro commerciale, almeno non come è stato inteso fino ad ora, ma di un progetto ben più ampio e molto particolare. Non un intervento mordi e fuggi, ma per creare reddito e ricchezza all'intera zona». Le strutture che costituiranno una sorta di villaggio commerciale rimarranno in proprietà alla Satac SIIQ che affitterà gli spazi.

Gli edifici saranno particolari non solo dal punto di vista tecnologico e quindi con altissima compatibilità ambientale, ma anche architettonico. «Si inseriranno armonicamente nell'ambiente - ha proseguito Roveda - con alle spalle una magnifica vista



FOTO COSTANTINO SERGI

Come sarà

Il progetto è stato presentato l'altra sera dal sindaco Baracco e dall'amministratore della Satac SIIQ, Giuseppe Roveda

sulle Alpi». L'offerta sarà completa: ci sarà un superstore con prodotti freschi e di alta qualità e un retail non alimentare fatto di centinaia di «botteghe» full price dei brand più prestigiosi e perfino di marchi non presenti nel mercato piemontese. La vera novità sarà però quel 18% dei 120 mila metri quadri destinati all'intrattenimento. Imponenti i lavori che saranno effettuati ad opera del privato sulla rete viaria: la rivisitazione della Sp2 da e per San Maurizio, gli interventi sul raccordo della tangenziale nord per garantire la massi-

ma accessibilità all'aeroporto, la riqualificazione di via Alle Fabbriche con annesso percorso ciclo pedonale e la risoluzione dei problemi di innesto sulla ex SS460 per Leini. Saranno pure disponibili 5 milioni di euro per Caselle e comuni confinanti per progetti di riqualificazione del commercio di vicinato. Commerciale che sta già soffrendo per la crisi e non nasconde timori e perplessità su questo mega intervento. I cantieri si apriranno nella primavera 2018 e l'inaugurazione è prevista nel 2020.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
VENERDÌ 21 APRILE 2017

53

T1 C0/PRT2/STXT/PI



REPORTERS

Memoria
A sinistra una divisa, a destra Giuseppe Galizia con un fornello, sotto Margherita Marengo con un disegno dell'epoca



REPORTERS

La Resistenza raccontata dagli oggetti quotidiani

Bandiere, timbri, fornelli: Torino raccoglie i ricordi

MARIA TERESA MARTINENGO
TORINO

Un attrezzo da cucina per preparare i passatelli ricavato da un bossolo di cannone da un prozilo fabbro di Forlì. Il 25 aprile Riccardo Zanini lo mostrerà e lo racconterà al Museo Diffuso della Resistenza e della Deportazione. «La storia di quell'attrezzo me l'aveva raccontata mio padre, che purtroppo non c'è più. Un oggetto che ho sempre visto in casa... Mi ha sempre colpito che uno strumento di guerra sia diventato utile in cucina, divertente per noi bambini che facevamo uscire la pasta dai buchi».

Per l'anniversario della Liberazione, il Museo ha lanciato qualche settimana fa un appello ai torinesi in collaborazione con l'Istoretto e le istituzioni del Polo del '900. «Abbiamo chiesto di portarci un oggetto degli anni di guerra conservato in casa per una "Staffetta della Memoria", un'iniziativa di memoria collettiva che faremo la mattina del 25 aprile», spiega il direttore Guido Vaglio. Ieri, con



Antonio Damasco della Rete di cultura popolare, che cura la «regia» dell'iniziativa, ha incontrato i cittadini che hanno risposto all'invito e ha spiegato loro cosa accadrà martedì. Ciascuno prenderà il suo oggetto dal lungo tavolo in mezzo al salone, andrà al microfono e in cinque minuti racconterà il suo personale pezzo di Storia.

Giuseppe Galizia, 82 anni, ex impiegato tecnico alla Fiat Avio, ieri aveva con sé il fornello a benzina «Coleman modello 527». «È un'eredità di mio padre, era in uso ai paracadutisti alleati. Non so se di quelli che arrivarono in Sicilia o in Normandia...». Antonio Piacentino,

appassionato di bici, racconterà una «Prina» da donna con il fanale «impedito» dal cartoncino reso obbligatorio dall'oscureamento del periodo bellico. Anna Rabufo porterà documenti e diari del padre partigiano. Ci sarà chi racconterà una guida della Sicilia ad uso dei soldati alleati (con tanto di frasi utili in italiano), chi un contenitore per maschera antigas, una bandiera, un timbro tedesco (falso), un cappello. Raffaella Pretta porterà la tovaglia ricamata dalla staffetta partigiana Lorenzina Unio, per il proprio corredo. «Sina» non la usò: fu uccisa a 24 anni quel 25 aprile.

La maestra in pensione Margherita Marengo, che cura l'archivio della sua ex scuola, la storica «Leone Fontana», presenterà il disegno di bombardamenti «in quattro quadri» fatto il 7 aprile '45 da Giovanni Boffa, bambino di quinta elementare. «L'ho ritrovato su Facebook - spiega l'insegnante -, è diventato un artista, pittore e scultore. D'altra parte il suo maestro, Enrico Giovanni, scriveva di lui: "Sviluppato senso artistico"».

Alle quattro del pomeriggio quando un centinaio di lavoratrici, e qualche operaio, bloccano per alcuni minuti via Paganini i confini del passato manifatturiero di Settimo Torinese e pezzi del suo futuro, quello legato ai servizi e al commercio, si incrociano ma senza ricomporre quella frattura che si intuisce guardando la vecchia e la nuova architettura industriale disseminata in pochi chilometri quadrati. «Io non posso permettermi di perdere questo lavoro ho due figli da mantenere, uno ha già finito gli studi e sta cercando lavoro. Ha fatto tutti i corsi di formazione per trovare un posto nel nuovo Outlet ha passato la prima prova ma non abbiamo più notizie. Lì stanno lavorando ragazzi di altre regioni e non di qui». Le parole della signora Roberta («per favore non scriva il mio cognome») raccontano il senso di smarrimento e di preoccupazione per quella che rischia di essere la fine di un altro pezzo dell'eccellenza produttiva del torinese - il tessile - e un futuro post industriale che resta quantomeno incerto.

La Giorgio Armani Operations ha dichiarato 110, forse 120 esuberi, su 184 addetti dello stabilimento dove fino al 10 settembre saranno prodotte le giacche d'alta gamma. Ieri è scattata la protesta, replicata questa mattina: 8 ore di sciopero e presidio davanti ai cancelli che durerà tutta la giornata per riprendere sabato. Oggi si capirà se la rabbia delle lavoratrici - «la maggioranza di noi ha 50 anni, secondo lei chi ci prende?» - arriverà fino al Torino Outlet aperto poco più in là con 90 negozi griffati, Armani compreso.

Molte di loro hanno alle spalle una carriera in Gft iniziata in uno stabilimento ormai abbandonato a poca di-

Sciopero e presidio
I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero di otto ore con presidio per tutta la giornata dei cancelli dello stabilimento di via Paganini con possibile protesta all'Outlet di Settimo dove c'è anche un negozio di Armani



Settimo, l'azienda ha chiesto 110 esuberi su 184 addetti

Armani, cresce la protesta “A 50 anni chi ci prende? Oggi in corteo all'Outlet”

stanza. E così hanno accolto come fosse un atto dovuto l'impegno dell'assessore regionale, Gianna Pentenero, di convocare un tavolo per «individuare tutte le misure utili a salvaguardare i posti di lavoro». Se l'azienda non cambierà idea, infatti, in via Paganini resterà solo un presidio di una quarantina di persone tra confezionamento, prototipazione e servizi. Il gruppo, poi, ha comunicato ai sindacati la volontà di salvaguardare la progettazione, una trentina di persone, ma «non è detto che continueranno a lavo-

rare qui ma probabilmente a Milano». La produzione, dunque, verrebbe spostata altrove chiudendo un percorso iniziato un paio d'anni fa con l'apertura di una fabbrica in Bulgaria.

«Che fine ha fatto la politica? Facciamoci sentire, andiamo a Milano dove c'è chi comanda». Il grido delle operaie viene raccolto dai vertici dei sindacati arrivati da Torino. «Il problema - ragiona Enrica Valfrè della Cgil - è che con questa scelta prosegue la fuga verso Milano di tante produzioni». Domenico Lo Bianco della Cisl: «È neces-

sario interrogarsi su come frenare le delocalizzazioni. La politica e anche Confindustria devono fare la loro parte». Fabrizio Puppo, sindaco di Settimo, prova a guardare avanti: «La fabbrica non chiude e si devono trovare gli strumenti per dare continuità e futuro a questo presidio produttivo». E intanto si augura che «dopo la prima fase iniziale dove i negozi devono essere avviati da personale esperto all'Outlet vengano assunti le persone che abbiamo formato».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'OPPOSIZIONE IN PROCURA: TRE DELIBERE CONTERREBBERO FALSO IN ATTO PUBBLICO

Westinghouse, esposto contro la sindaca

ALMENO tre delibere della giunta di Chiara Appendino sul tema del bilancio previsionale 2016 conterrebbero falsi in atto pubblico. Lo denunciano i consiglieri di opposizione Stefano Lo Russo (Pd) e Alberto Morano (Lega) in un esposto che hanno presentato ieri in procura. Dopo il ricorso al Tar di tutti gli otto gruppi di opposizione, il caso "bilancio della Città" si complica ancora: così il debito da 5 milioni con la società Ream Sgr per l'area ex Westinghouse, mai scritto nei conti del Comune, potrebbe essere oggetto di approfondimenti da parte dei magistrati. La vicenda è già stata dibattuta in diverse sedute del consiglio co-

munale. Dal 2016, da quando cioè l'area di valorizzazione urbanistica che prevede la realizzazione di un supermercato e un centro congressi è stata aggiudicata alla società Amteco-Maiora srl, il Comune deve restituire alla Ream Sgr 5 milioni di euro, il denaro che aveva anticipato prima di essere esclusa dalla gara. E per farlo dovrebbe anche scriverlo sul bilancio pubblico, sostengono le opposizioni. Ma per sconosciute scelte della giunta finora i 5 milioni non sono mai comparsi nella casella giusta. Inizialmente la sindaca aveva ventilato che fosse in corso una trattativa con Ream per onorare il debito in altra maniera. Ma una corrispon-



Il rendering del centro commerciale al posto della Westinghouse

denza interna, che i consiglieri di opposizione hanno in mano, dimostrerebbe che non c'è via d'uscita: il debito si deve estinguere entro l'anno. Una lettera del 6 dicembre dal presidente di Ream, Giovanni Quaglia, alla sindaca e all'assessore al Bilancio, porta l'invito a restituire la "caparra". La risposta di Palazzo Civico è del 1 marzo e Appendino si impegna a pagare. Quaglia in commissione consigliare il 18 aprile dice: «La questione risale al 2012 ed è ora gestita nel migliore dei modi con la giunta. Inizieremo a giugno i colloqui per stabilire tempi e modi di restituzione». Ma ora in più c'è l'esposto. (o.giu.)

©IPRODUZIONE RISERVATA

Al
M:
ap
Cl
"A
Lc
Cl
68
V/
de
DI
10
FE
GI
S/
LE
pu

FIRMATA L'INTESA

La Regione stabilizza 194 lavoratori precari

In Regione Piemonte 187 dipendenti con contratto part time e 7 con contratto a tempo determinato passeranno ad un contratto full time e indeterminato entro la fine di quest'anno. Lo ha stabilito l'intesa firmata ieri dall'assessore al Personale Giovanni Maria Ferraris e dalle delegazioni dei lavoratori della Regione. «Dall'insediamento di questa amministrazione è sempre stata nostra priorità trovare soluzioni per i dipendenti part time e per quelli precari» ha commentato l'assessore Ferraris, soddisfatto dall'esito a cui è arrivato il confronto con i lavoratori dell'ente. Nel rispetto della normativa vigente e degli accordi di bilancio,

infatti, si concretizza l'impegno della Regione Piemonte, che continua a procedere nell'ottica di una spesa più oculata. «Con l'atto di oggi si garantisce maggior certezza a questi dipendenti, risorse preziose per l'amministrazione e per la popolazione piemontese, che hanno il pieno diritto di guardare al futuro con la giusta serenità». Secondo il titolare del Personale, «Si tratta di un atto di coerenza politica che ci siamo assunti e abbiamo mantenuto. La chiusura del processo di stabilizzazione riconosce il giusto valore al personale che da anni ha dovuto convivere con una situazione di precarietà ed incertezza»

L'ASSOCIAZIONE Da tempo la sezione piemontese di Exit affianca centinaia di pazienti termi-

Il lungo viaggio in Svizzera per 50 torinesi In crescita le richieste sulle ultime volontà

→ Sono 50 i torinesi che negli anni si sono rivolti alla sezione torinese dell'associazione Exit, che accompagna i propri assistiti verso il fine vita. Un quarto sul totale, in 150 in Italia hanno deciso di morire lontano da casa e di essere accompagnati verso l'aldilà con una terapia «interuttiva» e non «sedativa». Sono più di quattromila gli associati di Exit. Oltre mille i piemontesi che hanno deciso di rivolgersi a Exit sottoscrivendo un testamento biologico. «Una decina», stima il presidente e fondatore, Emilio Coveri, le persone partite dalla nostra regione per l'ultimo viaggio negli ultimi

due anni. «Riceviamo un centinaio di telefonate ogni settimana - aggiunge Coveri -, oltre metà sono malati gravissimi che non tollerano più di soffrire e vogliono andare in Svizzera per il suicidio assistito, poi c'è chi vuole mettere le mani avanti, facendo il testamento biologico». Eutanasia, secondo lo statuto di Exit è decidere per se stessi. «Il testamento biologico - dice Coveri -, altro non è che un documento che una persona sottoscrive nelle sue piene facoltà di intendere e volere, nominando un fiduciario e rilasciando le sue disposizioni che riguardano la fine della sua esistenza.

Una fine che vogliamo sia dignitosa, senza inutili, atroci, sofferenze». Una legge, quella sul testamento che sta per essere varata definitivamente con ampio consenso, almeno nel Paese: «Abbiamo scoperto - sottolinea Coveri citando dati Eurispes - che il 78% degli italiani sono favorevoli a una eutanasia legale, alla libertà di scelta e autodeterminazione della persona, in una visione laica. Semplificando: la vita è mia, me la gestisco io, e se sto male e decido di morire anticipatamente chiedendo alla morte di venire, chiamandola io, scrollandomi di dosso la sofferenza, devo poterlo fare».

4 venerdì 21 aprile 2017

IL CASO Pubblicato un bando per l'acquisto di appartamenti da destinare all'emergenza abitativa

Il Comune cerca alloggi sul mercato privato Ma 900 case popolari dell'Atc restano sfitte

→ Palazzo Civico tenta di dare una risposta all'emergenza abitativa mettendosi in cerca di case da acquistare e mettere a sistema nella propria rete di edilizia residenziale pubblica. Lo fa con un bando «per l'acquisto di unità immobiliari da assegnare in locazione» a cui potrà rispondere «chi è proprietario di un alloggio ed eventualmente delle relative pertinenze» proponendo al Comune l'acquisto, «purché l'immobile sia ubicato a Torino, abbia una superficie utile abitativa non inferiore ai 45 metri quadrati e non superiore ai 110 metri quadrati, e che non rientri nelle categorie catastali degli immobili di lusso». Una volta pervenute le proposte saranno esaminate secondo l'ordine di arrivo e, svolta

l'istruttoria tecnica ed amministrativa, l'esito sarà comunicato entro sessanta giorni dalla data di un primo sopralluogo che sarà concordato con i proprietari. Entro trenta giorni dalla risposta, il proprietario dovrà comunicare all'amministrazione la conferma dell'offerta di vendita dell'immobile, l'accettazione del prezzo indicato dagli uffici comunale oppure la rinuncia alla cessione. «Per facilitare le operazioni di reperimento di nuovi alloggi da destinare al patrimonio cittadino di edilizia residenziale pubblica abbiamo modificato le modalità di acquisto di appartamenti da soggetti privati» spiega l'assessora al Welfare, Sonia Schellino. «Un cambiamento regolamentare che ci consente oggi di effettuare ope-

razioni di compravendita senza soluzione di continuità e che, in caso di bisogno e se l'offerta ha caratteristiche adeguate alle necessità risultando conveniente per la Città, permette all'amministrazione comunale operazioni immobiliari vantaggiose per l'entità e il valore del proprio patrimonio e, fatto non secondario, utili a garantire una soluzione abitativa a famiglie senza casa, peraltro, usando il già costruito, che permette di non consumare territorio e di rendere più brevi i tempi di assegnazione degli alloggi», sottolinea la titolare delle Politiche sociali di Palazzo Civico. «I tempi di un atto notarile sono sicuramente più brevi di quelli necessari alla costruzione di una casa dalle fondamenta». Non che

le case sfitte - perché in attesa di manutenzione o non assegnabili - siano poche a Torino, se si pensa che solo nell'area metropolitana gli alloggi del patrimonio pubblico senza inquilini in capo all'Atc sono circa 900. Per il 2017, come spiegano dall'Agenzia, la manutenzione degli appartamenti liberi saranno finanziati grazie ai proventi del patrimonio venduto. Sono 600 gli alloggi vuoti perché da ristrutturare e di questi circa la metà vedranno lavori di manutenzione ordinaria, tra 500 a 2.500 euro, mentre gli altri attendono interventi straordinari i cui fondi sono garantiti dalla legge Del Rio in attesa di essere appaltati, con importi tra 12mila e 20mila euro.

[en.rom.]

SONAQUA 17

P37

IL 22 UN MUSICAL AL MASSAIA I MILLENNIALS E DOMENICO SAVIO

LUCIA CARETTI

Bullismo, droga, alcool. I millennials parlano dei loro problemi con un coetaneo di due secoli fa: Domenico Savio, allievo prediletto di don Bosco, che morì a 14 anni nel 1857 e rivive oggi in «Accadde per strada». Un musical prodotto dall'Associazione Sollievo di Leim, in cui 40 attori tra i 15 e i 30 anni immaginano di incontrare in sogno il giovane santo. Lo spettacolo nasce per denunciare il disagio adolescenziale e trovare risposte, proponendo Domenico Savio come riferimento. «Perché - spiegano dalla onlus - nonostante le difficoltà ha scelto di vivere nel bene e ha dimostrato di poter avere speranza e fiducia nelle persone». Scritta e interpretata dai ragazzi, con il supporto dei professionisti della compagnia di Carlo Tedeschi, l'opera andrà in scena **sabato 22 aprile** alle 21 al Teatro Cardinal Massaia di via Sospello 32. Biglietti 329/70.75.330, posta@associazionesollievo.it.



● I ragazzi in scena

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Oltre la vista Il 25 aprile la marcia benefica anche per la Sla

Torna **martedì 25 aprile** «Oltre la vista, oltre la Sla», non competitiva benefica giunta alla 12ª edizione ed organizzata dalla Polisportiva Uici in memoria dell'amico Piero Mallen. Si parte alle 9,45 da viale Medaglie d'oro, per 7,2 km di corsa o 3,2 km di camminata nel parco del Valentino. Sono attesi un migliaio di partecipanti, tra cui anche una ventina di atleti non vedenti della polisportiva, con i loro accompagnatori. La quota è di 12 euro (under 14 3 euro) e comprende un ricco pacco gara. Tutto il ricavato andrà al Cresla, il Centro Regionale Esperto Sclerosi Laterale Amiotrofica dell'Università di Torino. **Iscrizioni su www.reteldono.it/oltrelavista2017, al parterre oppure telefonando al numero 338/93.77.852.** [L.C.A.]

A Santa Giulia Il 26 il torneo di calcetto apre Maggio in oratorio

Comincia **mercoledì 26 aprile** il torneo di calcetto della Parrocchia Santa Giulia. Una sfida per 16 squadre di ragazzi tra i 6 e i 12 anni, che si affronteranno per un mese, dalle 19 alle 22, sul campo di piazza Santa Giulia 7. Negli stessi orari i bambini più piccoli potranno giocare nella ludoteca. Si apre così il «Maggio in oratorio» tradizionale kermesse con cui il borgo di Vanchiglia si prepara alla festa patronale del 22 maggio (sarà celebrata sabato 27, processione il 26 alle 21). C'è un ricco calendario di incontri: il primo, sabato 6 maggio alle 21, con monsignor Massimo Camisasca, fondatore della Fratemità San Carlo cui appartengono i sacerdoti di Santa Giulia. Info www.maggioinoratorio.it, 011/81.71.790. [L.C.A.]



RELIGIONI IN BREVE

A cura di DANIELE SILVA

TEOLOGIA AL POLITECNICO. Il Centro evangelico di cultura Arturo Pascal presenta **venerdì 21 aprile** alle 18 in corso Vittorio Emanuele II 23 l'incontro «Teologia al Politecnico. libri e interventi su scienza e fede». Intervengono Emanuele Ciancio, Francesco Malaspina, Giovanni Pistone e Lamberto Rondoni.

COTTOLENGO. Comincia **venerdì 21 aprile** la novena di preparazione al centenario della beatificazione di san Giuseppe Benedetto Cottolengo, che ricorre sabato 29 aprile. **Dal 21 al 28**, ogni sera alle 20,45 in via Cottolengo 12 c'è la preghiera guidata da padre Lino Piano (**domenica 23** è anticipata alle 16). **Mercoledì 26** alle 16 sarà celebrata una messa per gli operatori laici della Piccola Casa, **venerdì 28** alle 9 quella

per le scuole. Poi **sabato 29** alle 10 la funzione solenne con il vescovo Nosiglia. Info www.cottolengo.org, 011/522.56.58.

L'IPERCUBO. Francesco Malaspina, docente di algebra lineare e geometria al Politecnico, presenta **mercoledì 26** il suo ultimo volume «Dio e l'ipercubo» al Seminario Maggiore di via Lanfranchi 10. L'incontro, in programma dalle ore 18, è a cura del Duc, gruppo Docenti Universitari Cattolici.

CORSI SPIRITUALI. Sono aperte le iscrizioni per i nuovi corsi di esercizi spirituali estivi organizzati dalla casa di spiritualità Mater Unitatis e guidati da don Paolo Scquizzato. Il primo, «L'uomo tra risveglio e compimento del sé. La via del Vangelo», si tiene **da domenica 7 a venerdì 12 maggio** nella sede di via Manzoni 42 a Druento; il secondo, intitolato «Dio matura dentro di te» sulla pratica meditativa di Jonh Main, è in programma **da martedì 1 a domenica 6 agosto** a Villa San Pietro (statale 24 n. 16 a Susa). Per info e iscrizioni chiamare il 011/98464830 scrivere am.unitatis@cottolengo.org.